

Mercadante.

LA

VESTALE

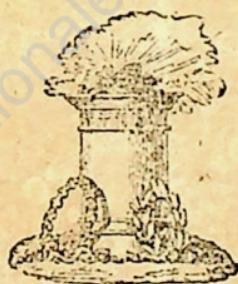
TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro del Condominio

IN OCCASIONE DELLA FIERA DI S. AGOSTINO.



D2
I
6
549

Pavia

LA TIPOGRAFIA FUSI E COMP.

1842.

171



D2

-

6

549

10
0569

PERSONAGGI

ATTORI

LICINIO MURENA.	Sig. <i>Luigi Rigola</i>
LUCIO SILANO	<i>Lorenzo Biondi</i>
METELLO PIO, Arciflamine	<i>Gaetano Lami</i>
La GRAN VESTALE	Sig. ^a <i>Laura Sayni</i>
EMILIA	<i>Emilia Librandi</i>
GIUNIA } Vestali	<i>Carolina Imoda</i>
DECIO, figlio di Murena.	Sig. <i>Luigi Cuzzani</i>
PUBLIO	<i>Romolo Colmenghi</i>

Vestali, Flamini, Senatori, Guerrieri, Popolo

Poesia del sig. SALVATORE CAMMARANO.

Musica del Maestro sig. SEVERIO MERCADANTE.

Pittore Scenico CARLO FONTANA..



ORCHESTRA.

Maestro Direttore

Sig. Tosi Dott. Luigi.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra

Sig. Ugo Durand.

Altro primo Violino

Sig. Sordelli Giuseppe.

Primo Violino dei secondi

Sig. Valdata Gaetano.

Violoncello — Sig. Porta Gaetano.

Primo Contrabasso — Sig. Rossetti Giuseppe.

Prima Viola — Sig. Milani Pio.

Primo Clarino — Sig. Gatti Luigi.

Primo Oboe — Sig. N. N.

Arpa — Sig.^o Virginia Rigamonti.

Primo Flauto — Sig. Pasi Giuseppe

Primo Fagotto — Sig. Zacchi Giuseppe.

Primo Corno — Sig. Tosi Ercole.

Prime Trombe a vicenda

Sigg. Corbella Gaetano e Gatti Ambrogio.

Primo Trombone — Sig. Golgi Vincenzo.

Maestro dei Cori — Sig. Moretti Felice.

Suggeritore — Sig. Tagliani Paolo.

Vestiarista, e Proprietario

Sigg. Rovaglia e Comp.

Macchinista e Illuminatore

Sig. Scorba.

ATTO PRIMO

IL SERTO TRIONFALE

SCENA PRIMA

Bosco sacro: a traverso delle folte piante scorgesì
parte del Tempio di Vesta.

Emilia, Giunia e le altre Vestali tutte genuflesse.

PRECE MATTUTINA.

Salve, o Dea protettrice di Roma,
Nel cui foco nudrito da noi
Questa patria d' intrepidi eroi
Visse , vive, ed eterna vivrà.
Una possa che i barbari doma
Il tuo foco ai Romani trasconde ,
E per te della terra e dell' onde
Nostro un giorno l' impero sarà.

SCENA II.

La gran vestale e dette.

Ves. Sì, ministre dell' ara,
Vesta terrà l' alta promessa: il brando
Invitto di Quirino
Nuovi allori mietea. Decio ritorna,
De' Galli vincitor.

- Emi.* Decio!... che parli! (*colpita*)
 E grido non suonò , che spento in campo
 Giacque l' eroe ?
- Ves.* La fama
 Il ver mentiva ; egli ferito cadde ,
 Non estinto fra l' armi.
- Emi.* Reggimi...
- Giu.* Oh Dei! (*sommessamente fra loro*)
- Emi.* Mancarmi
 Sento il respiro...
- Ves.* Dell' eterna fronda
 A noi si aspetta coronar quel prode :
 Alla pompa solenne
 S'appresti ognuna. (*entra nel tempio seguita*)
- Emi.* Empio destin! *dal Coro*
- Giu.* Che avvenne!...
- Emi.* Morir potessi...
- Giu.* Qual tremendo arcano
 Chiudi nel petto?.. All' amistà lo svela.
- Emi.* Tremendo , sì! Quel Decio...
- Giu.* Ebben ?
- Emi.* Che sorge
 Vittorioso dall' avello...
- Giu.* Ah ! forse ?...
- Emi.* Era l' anima mia... Bugiarda voce
 La sua morte parlò... Roma , la terra
 Un deserto mi parve , e disperata
 Corsi a' piè degli altari.
- Giu.* Oh sventurata!...
 Ben ti compiango. Ma di Vesta or sei !
 Dal cor profondo svellere ti dèi
 L' insidiosa imago , ed obliarla
 Eternamente.
- Emi.* Ahi ! Come ?

- Se al nome , al solo nome
 Del mio perduto bene
 Tutte mi sento ribollir le vene ?
 Di conforto un raggio solo
 Non mi avanza in tanto duolo !
Giu. Non ti resta , o sconosciute ,
 D' amistade un' alma ardente ?
Emi. Congiurati a' danni miei
 Tutti a gara son gli Dei ! ..
Giu. Le mie preci ascolteranno ...
 Di più lieti sorgeranno .
Emi. Spento al gaudio è questo core ...
 Pianto eterno io spargerò .
Giu. Fia diviso il tuo dolore ,
 Teco almeno io piangerò .

SCENA III.

Il Coro delle Vestali e dette.

- Coro* Vestali andiam... di popolo
 Carche le vie già sono ,
 Il vincitor annunzia
 Già delle trombe il suono.
Emi. (O Decio !) (*con trasporto*)
Giu. Insana ! .. (*sommessamente ad*
Emi. (Decio , *Emi.*)
 Vederti ancor potrò ! ...)
Coro Che fia ! di viva porpora
 Quel volto fiammeggiò ! (*piano fra esse*)
Emi. (Perchè di stolto giubilo
 Mi balzi o cor nel petto ? ..
 Vive l' amato oggetto ,
 Ma spento egli è per me !
 Condanna questi palpiti

Il mio dover, la sorte...
 Il palpito di morte
 Meglio s' addice a te!)

- Giu.* Andiam... ti frena Emilia, (c. s.)
 Atti componi e volto...
 Che in te non sia rivolto
 Un guardo sol non v' è!
 Pensa che ssidi, incauta,
 L' ire d' orrenda sorte...
 Pensa che infamia e morte
 La Dea minaccia a te.
Coro Ad incontrar quel forte
 Omai si tragga il piè. (partono)

S C E N A IV.

Il Foro.

La scena è rigurgitante d' immenso popolo. Disfilano le vittoriose legioni: d' altra parte s' avanza il Senato ed i Consoli, quindi il Collegio de' Flaminii, preceduto da Metello Pio; segue la Gran Vestale, recando il palladio, e tutto il Coro delle sacre vergini: al passaggio di esse il popolo s' inginocchia, il senato s' inchina, l' esercito rende gli onori supremi, ed i fasci de' consoli si abbassano innanzi a quelli delle vestali, portati da quattro littori: comparisce infine il carro del trionfatore; esso è preceduto da' suonatori, tibicini ec. e tirato dagli schiavi in catene. Alcuni duci nemici e prigionieri seguono il cocchio. Decio è in abito trionsale, Publio è alla testa delle schiere. — Intanto cantasi il seguente

Coro generale

Plauso al duce vincitore,
 Lauri eterni alla sua chioma :
 Egli esempio di valore,
 Scudo e brando egli è di Roma :
 Parve il nome della guerra,
 I nemici debellò :
 Ed ogn' eco della terra
 Del suo nome rimbombò.

Dec. (*scende dal cocchio e si avanza verso Licin.*)
 Padre... (*volendo inginocchiarsi*)

Lic. Decio, m'abbraccia...

Met. Il sommo Giove
 Ognor t'arrida, o prole
 Invincibil di Roma.

Pub. Il tuo contento
 Divido, amico...

Dec. Esso sia pieno in breve,
 Chè cinto il crin d'alloro,
 Accanto al mio tesoro
 Volar potrò.

Met. Qual delle sacre alunne
 Debbe l'eterna fiamma
 Fra l'ombre alimentar della ventura
 Notte?

Ves. Costei.

Met. Sublime incarco ad essa
 Dato è compir. -- T'appressa.

Emi. (Ah!...)

Gin. (Terribil periglio!..)

Met. Svelati, e il vincitore
 Del serto cingi.

Giu. (Oh istante!...)

Emi.

(Oh mio terrore!...)

(*scopre il volto: Dec. resta come tocco da fulmine, Pub. anch' egli riconosce Emi.*)

Dec. (Che!... Non deliro?...)*Pub.* (Colpo fatale!...)*Emi. Giu.* (Numi, assistenza...)*Dec.* (Ella vestale!...)

(*Vien recata un' ara accesa: Met. riceve da uno dei Flamini il lauro d'oro, e lo passa sul fuoco sacro*)

Dec. Quando mi cinge... quanto m' apparve...
Fu sogno orrendo... son vane larve...

Se vero fosse il tristo evento

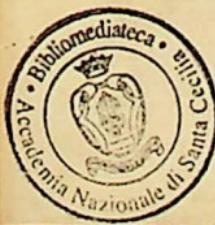
Sarei già spento - caduto al suol.)

Emi. (Ah! chi m'aita nel mio cimento?
Il cor, la voce mancar mi sento!...
Trema la terra!... m'investe un gelo!...
D'orrido velo - si copre il sol!)*Pub.* (Misero amico!... il tuo dolore
Tutto io risento, mi spezza il core!
Un Dio nemico, un fato avverso
Per te converso - ha il riso in duol!)*Met., Giu., la Gran Ves., Lic., Luc. Ves. e Popolo.*
(volgendosi al paladio)

Madre di Roma, Dea paventata,
L'aquila ognora, da te guidata,
Cinta di luce, carca di gloria,
Alla vittoria - disciolga il vol.

Lic. Si compia il rito.*Met.* Atterrati.(a *Dec.*, quindi porge il serto ad *Emi*.)*Pub.* Decio... (scuotendolo)*Giu.* Coraggio..(piano ad *Emi*. *Dec.* si prostra: squillano le trombe)

- Emi.* A nome
Del Cielo e della patria
Corono le tue chiome.
- Dec.* Ah! l'amor nostro, Emilia, (*con rapido*
Come obbliar potesti?... *e sommesso*
- Emi.* Ti piansi estinto... *accento)*
- Dec.* Oh smania!...
- Emi.* E cinsi il vel...
- Dec.* Che festi!...
- Emi.* Ma vivo, io vivo...
- Pub.* Incauto!...
(avanzandosi per alzarlo. *Emi.* si getta nelle
Giu. Calmati. *braccia di Giu.*)
- Emi.* Ah! l'amo ancor! (*si volge a Giu.*)
- Giu.* Ahimè! che dici!...
- Met.* Al tempio.
- Dec.* Mi seaglia il brando in cor.
(a *Pub.* nell'estrema disperazione)
- Lic.*, *Luc.*, *Met.* la *Gran Vest.*, *Vestali*, *Popolo*.
- Si sciolga, rimbombi un inno di lode
Al Nume guerriero, di Roma custode;
Che strinse per noi l'acciaro tremendo,
Fra i Galli spargendo - di morte il terror.
- Dec.* Per sempre m'è tolta... orribile idea!
Ma no, che strapparla io giuro alla Dea...
Le smanie di morte nel petto mi stanno...
È troppo l'affanno, - diventa furor.
- P.* (a *Dec.*) La tromba squillava, tu il brando stringesti;
E tutta un'armata in fuga volgesti:
Or doma te stesso, la sorte debella,
Fia gloria più bella, - trionfo maggior.
- Giu.* Oh misera, vieni... al tempio si corra..
Di pace al tuo spirto la Diya soccorra.



Pentita ti prostra all'ara d' accanto ,
Cancella col pianto - la macechia d'amor.

Emi. Destini tremendi mi vogliono rea!...

Per me non v'è pace, nè speme, nè Dea...
Scampar delle furie non posso al governo ;
È meco l'Averno - lo porto nel cor!

(*tutti partono, tranne Dec. e Pub.*)

Dec. Publio , mi sei tu vero amico ?

Pub. È tua ,

Da te serbata in campo ,
Questa vita ch' io vivo
Riprendila se vuoi.

Dec. Ben altra io voglio
Preda , che a me furava ingiusta Dea ,
Emilia.

Pub. Che !...

Dec. Tu secondar mi dei
Nell' ardito proposto...

Pub. Io!.. Sciagurato !
Son io l'amico delle colpe ? Indegno ,
Orribile disegno
Tu volgi in mente ! e cingi un lauro , e culla
Sul Tebro avesti , e nome
Decio !... Per te mi sento
Correr le fiamme del rossore in volto !

Dec. Publio , sei tu che parli , io che ti ascolto

Pub. È la patria , è Roma , insano ,
Che ti parla nel mio detto :
Deve a Roma un cor romano
Immolar qualunque affetto.
Profanata è quella fronda
Che le chiome ti circonda.
D' un sacrilego l'amico
No , mai Publio non sarà...

Se non cangi, a te disdico,
E per sempre, l'amistà.

Dec. Mal riposi in te fidanza
Or che il fato a me contrasta!
Vanne, fuggi, ancor m'avanza
Il mio core, un brando... e basta.
L'ara, il Nume non son freno
All'amor che m'arde il seno...
Roma intera ad arrestarmi
Nel cimento io sfiderò.

Il mio bene a ripigliarmi
Ara e nume abbatterò. (*in atto di partire*)

Pub. Che fai?... che pensi... Arrestati...
Oh, mio spavento estremo!..
Entro un abisso orribile
Ti scagli!

Dec. Nulla io temo. (c. s.)

Pub. Ah no!... ti calma... ascoltami:
Dall'infernal pensiero
Cessa, e appagarti, o Decio,
Con men periglio io spero.

Dec. E come?

Pub. Sotteranea
Strada m'è nota...

Dec. E questa
Forse conduce?...

Pub. Al tempio
Della terribil Vesta.
Come del di sia muta
La luce, a te verrò...

Dec. E quindi?

Pub. Alla temuta
Soglia ti guiderò.

Dec. { subito, e con slancio d'immensa gioia)

O mia celeste Emilia
 Ti rivedrò fra poco!...
 Possente ardor mi domina
 Più che di Vesta il foco.
 Solo un momento, un palpito
 Di gioia... e poi si mora...
 Mi resta un nume ancora...
 Un nume sei per me!

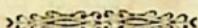
Pub. Inyan da te dividermi

Tentò l'irata sorte:
 I nodi che ci stringono
 Scioglier non può la morte,
 Teco lo sdegno vindice
 Affronto degli Dei...
 E se morir tu dei,
 Io morirò con te. (*partono abbracciati*)

Fine dell' atto primo.



ATTO SECONDO



LA FLAMMA SACRA



SCENA PRIMA.

Interno del tempio di Vesta, in forma circolare.
Nel mezzo il simulacro della Dea, innanzi al quale arde il fuoco sacro: nel masso dell'altare è intagliato un sedile, ove posa una sacerdotesca in custodia della fiamma.

Si avanza Giunia, e si prostra a qualche distanza dall'ara.

Giu. **S**e fino al Cielo ascendere
Può d' un' amica il pianto,
O Dea, tu seiogli Emilia
Dall' amoroso incanto.
In quel trafitto core
Discenda il tuo favore,
Più non lo scuota un palpito
Che indegno sia di te...
Non scorran queste lagrime
Senza ottener mercè.

SCENA II.

La Gran Vestale, Emilia e dette.

Ves. (Togliendo la verga d'oro dalle mani della ministra che vigilava il sacro fuoco, e porgendola ad Emilia)

A te commetto la sacrata verga :

Rammentati, Vestal, che, spento il foco,
In periglio è la patria, e tu di morte
Colpevol sei. (con accento religioso.)

Giunia bacia Emilia, quindi si ritira con la Vestale e l'altra sacerdotessa)

Emi. Come tremendo all'alma

Questo tacer solenne

Mi parla! Certo il venerato nume

Sta nel delubro, e scruta

Gli arcani del mio core!

Pietà, Vesta, pietà... Profano ardore,

È ver, mi strugge: ma chi reo lo fece?

Destino avverso. Tu possente e Dea,

Tu spegni la mia fiamma;

Io debole mortal non basto a tanto.

SCENA III.

Decio e detta.

Dec. (dal fondo della scena)

(Ecco l'altar!.. Fra il pianto

Ed i singhiozzi la sua voce udia... (scorge
Emilia?)

Emilia)

Emi. Chi m'appella?

Dec. Anima mia! (inoltrandosi)

Emi. E sia ver!.. Possenti Numi!

Tu, tu stesso!.. Non seguirmi. (volendo)

Dec. Odi - arresta... Invan presumi *suggire*)
 Dispettata , invan fuggirmi...
 Se nell' Erebo discendi,
 Io ti seguo.

Emi. Ah! giusto ciel!.. (*fugge non sapendo ove, poi come inspirata ascende i gradini dell' altare, e si avvicchia al simulacro*)
 O romano , mi contendi
 Alla Dea. (*atteggiandosi di maestosa intrepidezza*)

Dec. (*si scaglia verso l' altare, ma d' un tratto si arresta, preso da sacro terrore*)
 M' ingombra un gel! (*prorompendo dopo qualche istante di pausa*)

No , l' acciar non fu spietato ,
 Che versava il sangue mio ,
 Ma il destino ayverso e rio ,
 Che la vita mi serbò.

Ah! gioisci , o core ingrato :
 Già la morte in sen mi piomba...
 Questo avanzo della tomba
 Alla tomba io renderò. (*in tuono di pian.*)

Emi. (*straziata dall' affanno di Decio*)

Il cimento è troppo atroce!..
 Nel mio petto un cor si chiude !
 Io son donna... e alla virtude
 Un confine il ciel segnò!

Fuggi... ascolta estrema voce
 Che favella una morente...
 Pura almeno ed innocente
 Da te lungo io morirò.

Dec. O cruda più del barbaro
 Tuo nume, eterno addio

- Ricevi, ed olocausto
Tremendo, il sangue mio...
Emi.
Dec. Tutto il mira spargersi
Ed inondarti il piè... (*sguainando la spada, per trucidarsi*)
Emi. Ah no!.. (*accorrendo*)
Dec. Mi lascia...
Emi. Arrestati...
Vivi.
Dec. Per chi?
Emi. Per me.
a 2 Mille smanie, mille affanni
Ricompensa un tal momento!..
Non si dice il mio contento!
Io respiro, io vivo in te.
Or la terra mi condanni,
M' abbandoni il cielo irato...
Io son pag^o_a del mio fato...
Terra e ciel tu sei per me!., (*la sacra fiamma, priva di alimento, si estingue*)
Emi. Ah!.. il foco!.. (*con grido acutissimo*)
Dec. È spento!..
Emi. Io manco!.. (*cadendo a piè dell' altare*)
Dec. Notte fatal!.. Che far poss' io? Qual nume
Invocherò per lei?

SCENA IV.

Publio e detti.

- Pub.* Amico?.. - Eterni Dei!.. (*avvedendosi del foco estinto*)

Salvati... Ahimè!.. da lungi le accorrenti
Ministre io scòrsi!.. Vieni...

Dec. Abbandonarla
In periglio sì fiero!.. Ah! no...

Pub. Se resti,
Ella è perduta!..

Dec. Oh ciel!..

Pub. Vieni...

Dec. Che feci!..
(partendo trascinato da Publio)

SCENA V.

Emilia svenuta, Giunia, e quindi la Gran Vestale e Vestali accorrono dall'interno del tempio, alcune di esse recando lampade accese: Metello e Flaminis sopraggiungono d'onde fuggirono Decio e Publio.

Giu. Mi spaventò quel grido!.. Emilia!.. (correndo in di lei soccorso)

G. Vestale, Vestali, Flaminis. Oh vista!.. (inorr.)

Met. (volgendo un guardo all'altare, uno ad Emilia, ed un terzo verso la parte da

L' orrenda colpa è certa! cui venne)

A giudicar costei, l'alba vicina

Il Senato raccolga. (ad alcuni Flaminis che partono solleciti)

Un grande esempio

Per voi s'appresta. (alle Vestali)

Emi. (riavendosi) Ove son io?..

Met. Nel tempio

Che violasti!

Emi. Oh mio terror!..

Met. Fra ceppi,

Al giudizio guidata
Sia la spergiura.

Giu. Oh amica!.. (*seguendo Emilia, che vien condotta altrove*)

Vestali Ahi! sventurata!.. (*pian-*

Met. Versate amare lagrime (*genti*)

Pel Tebro , e non per essa
Le sorti della patria

Veste caligin spessa! (*come assorto in*
Stille di sangue vivido *orrida visione*)
Quel simulacro piove!..

Vesta già mosse i fulmini

A provocar di Giove! (*con accentc d'al-*
Spargiam d'immonda cenere *tissima*
E vestimenti e chioma... *desolazione*)

La Dea si plachi, o Roma

Più Roma non sarà.

Vestali Notte funesta , orribile!..

Fla. L' altar vendetta avrà.

Tutti Spargiam d' immonda cenere

E vestimenti e chioma...

La Dea si plachi , o Roma

Più Roma non sarà!

(*si ritirano, compresi da sacro terrore*)

SCENA VI.

Il bosco sacro.

Licinio , Lucio e Senatori

Lic. Sull' attonita fronte ha sculta ognuno
Cupa tristezza! ed a ragion. Tremendo ,
Mortal giudizio s' apparecchia.

Luc. È d' uopo

Un nume vendicar!

Lic. Metello avanza

Fra la schiera de' Flamini...

Luc. Ed a loro

Succede il mesto coro

Delle Vestali...

Lic. Non pietà, severa

Giustizia memoranda abbia qui loco.

SCENA VII.

Il Collegio de' Flamini, preceduto da Pio Metello, la Gran Vestale, Giunia, Emilia fra' Littori, Vestali e detti.

Met. Fremi, eterna città! Di vesta il foco
È spento; fuggitivi
Profani uscir dall' inibita chiostra
Da tergo io vidi, e priva
Costei di sensi, appo l' altar tradito
Che vigilar dovea.

Giu. (M' aita o Ciel!..)

Lic. Discolpe hai tu?

Emi. Son rea.

Lic. E rea d' orrida morte! - Olà? (*volg. a' Littori*)

Giu. Fermate...

La colpevol son io.

Emi. Vestali Giunia!

Met. Lic. Luc. Sac. Che dici!..

Giu. Egra costei, mal d' una lunga notte
L' ora vegliar poteva; il sacro foco
Nudrir per essa io volli.

Emi. Ah! no...

Giu. Ma il sonno mi tradia... ritorno
Ver l' alba fè la sventurata, estinta
Trovò la fiamma, e vinta
Dal suo terror, qual corpo morto cadde.

Emi. No,... non è vero...

Giu. All' amistà pretende

Immolarsi, ma invan ; tacer non seppe
Il mio rimorso... in libertà sia posta...

A me que' lacci, a me la bara e morte.

(con accento rapido, animato, e sempre
cercando di reprimere i moti e le pa-
role di *Emilia*)

Emi. Celeste amica!.. Ella v' inganna... È mia,
È tutta mia la colpa... Amo d' amore
Immenso, disperato!.. (con impeto forsennato)

Lic. Luc. Sac. Empial.. nato)

Met. Compresa

L' alma ho d' orror! Palesa
Il complice del fallo.

Emi. Ah! no.

Met. Lo chieggio

Pe' Numi...

Lic. Io per la patria...

Emi. Taci, taci,
Licinio! (con fremito d' orrore)

Met. Ed osi ancor?...

Emi. Qual ei si noma,
Perir dovesse mille volte Roma,
Non udrete.

Met. Oh bestemmia!

Sac. Oh scellerata!

Met. Consoli, più si aspetta?

Lic. Luc. È condannata.

SCENA VIII.

Decio, Publio, e detti.

Dec. No, crudeli... (sfuggendo dalle mani di
Emi. Ahimè!) *Publio*)

- Pub.* Furente!..
Met., Luc., Sao. Decio!...
Lic. Figlio!
Dec. Padre mio!..
 (*gettandosi a piè di lui*)
 Salva Emilia... essa è innocente.
Met., Lic., Luc., Sac.
 Come!
Dec. Il reo...
Pub. Nol dir. (*piano a Dec.*)
Dec. Son io.
Lic., Sac. Tu!
Met. Che sento!..
Emi. Numi!
Luc. Il Duee!
Lic. Un pugnale in me vibrò!
Vestali Fatal dì!
Tutti tranne Dec. La tetra luce
 D' una folgore striseið!
 (*un momento di cupo silenzio*)
Dec. Essa ignara, io penetrai
 Il recinto a ogn' uom vietato;
 Il delubro io profanai
 Alla Diva consacrato:
 Se può il ciel bramar vendetta,
 Se una vittima egli aspetta,
 Questo capo recidete
 Che di lauri è cinto ancor.
Emi. (Casta Dea, se il nostro amore
 È delitto orribil tanto,
 Plachi, ah! plachi il tuo furore
 Una vittima soltanto.
 Per l' eroe t' imploro, o Diva...
 Decio salva, Decio viya,

E me colgan cento morti
Di spavento e di dolor !)

Pub., Met., Giu., Lic., Luc., Vestali, Sac.

Per le fibre mi trascorre
Qual di morte, orrendo gelo ! -
Certo un Dio che il Tebro abborre
Questo di segnava in Cielo !
Ei d' un padre ha il core infranto,
Ha la gioja volta in pianto ,
Del trionfo i lieti carmi
Nel silenzio del terror ! -

Dec. Padre... *(supplichevole)*

Lic. Di Roma un Consolle
Figli non ha.

Met. D' eccesso *(ai Consoli)*
Nefando, spaventevole
Reo si gridava ei stesso:
Prigion lo chieggio.

Pub. Infrangere
Vuoi tu le leggi ? Ei nacque
In sen di Roma e libero ;
Nè a ceppi mai soggiacque
Un cittadin , che giudici
Pria non dannar.

Met. Lo sdegno
Di Vesta inesorabile
Percuoterà l' indegno
Che ardisse il rito funebre
Turbar! Ministri , il vel.

A te Vestal sacrilega
Morte , anatëma. *(gettando sul capo
d' Emilia il velo d' infamia)*

Pub., Gu., G. Ves. e Vestali Oh ciel !

Met. Ti consacro alle furie d'Averno!
Lic. Luc. } Sei già sacra
e Sac. }

Già la morte sul capo ti sta!..
 Vanne... a te, maledetta in eterno,
 Tomba infame la terra darà!

Dec. (*sempre trattenuto da Publio*)

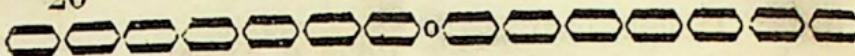
Paventate d'un cieco il furore...
 Mille prodi un mio grido armerà.
 L'universo empirò di terrore...
 Roma tutta una tomba sarà!

Emi. Non sfidar la celeste vendetta,
 Di te stesso, di Roma pietà,
 E la tomba che viva m'aspetta
 Men tremenda al mio sguardo parrà.

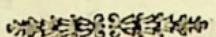
Pub., Giu., G. Ves. e Vestali
 (Ah! la misera un nume difenda,
 Se in Ciel spenta non è la pietà.)

(*Emilia parte fra' Littori: i Sacerdoti e le Vestali la seguono. - Il Senato allontanasi per altra via: Publio strascina seco Decio: tutto è scompiglio e terrore*)

Fine dell' atto secondo.



ATTO TERZO



IL CAMPO SCELLERATO



SCENA PRIMA.

Atrio del palagio consolare.

*Publio, e molti Centurioni. (in tuono minaccioso
e tumultuante)*

Cen. Il Consolé ci ascolti...
La dura legge rompasi...

Pub. Frenate
Gli alteri detti: or giova
La prece usar, non la minaccia, e quando
Vana torni la prece...

Cen. Allor?

Pub. N' è d' uopo
La spada.

Cen. Ben t' avvisi.

Pub. Il Consolé si avanza.

SCENA II.

Licinio, Littori, e detti.

Lic. Romani, qual vi trae stolta baldanza
A profferir sediziosi accenti
Appo la soglia consolar?

Cen.

Concedi

Grazia.

Lic.

Per chi?

Cen.

Per la Vestal, che a morte

Danna rigor soverchio.

Lic.

Io custodisco,

Non distruggo le leggi.

Pub.

Ah! s' ella muore,

Altri morrà!... Del figlio tuo lo stato

Chi può narrar? Furente, disperato

S' aggira, ed armi grida, e vuol, di sangue

Civil Roma bruttando,

Salvar colei.

Lic.

Perverso!

Pub.

Egli il governo

Più non ha di sè stesso,

Quindi è capace d'ogni nero eccesso!

Se non potrà la vittima

Serbar del giorno ai rai,

Giurò svenarsi: e Decio

Non giura invan, lo sai!

Amor di Roma intera,

Sostegno delle squadre,

Ah! non voler ch' ei pera....

Console sei, ma padre.

Per lui d'amare lagrime,

Mira, ho bagnato il ciglio...

Pietà, signor, del figlio...

Del sangue tuo pietà.

Lic.

(Ah! non palesi il ciglio

Qual pena in cor mi sta...)

Cen.

Pietà, signor, del figlio...

Del sangue tuo pietà.

Lic.

Addio.

Pub.

Lic.

Ne lasci !

O Publio,

Quando alla patria nuoce,
D'una pietade improvvista
Colpa è sentir la voce.

Esempio di costanza

Ti porga il mio soffrir. (*parte seguito*)

Cen.

Udisti! - Or che ne avanza? *da' Littori*

Pub.

Soltanto il nostro ardir. (*con tutto l'ardore*)Il poter di Vesta offesa *re dell'amicizia*)

Al mio zelo invan contende;

Del suo foco il cor m' accende

Dea più santa, l'amistà.

Corro, amico, in tua difesa...

Teco io sfido e leggi e fato...

Del mio pianto non curato

Meglio il brando parlerà!

Cen.

Si, del pianto non curato

Meglio il brando parlerà!

(*partono frettolosamente*)

SCENA III.

Il Campo Scellerato.

Rimbomba il tocco d'un lugubre metallo: alcuni ministri aprono la tomba destinata ad Emilia: odesi un secondo squillo: s'avanza il funebre convoglio; prima le Vestali; quindi il Collegio de' Flamini, poi Emilia, circondata dai Littori; finalmente il Console Lucio Silano, Soldati e Popolo.

Fla. Sfidasti, o perfida - l'ira immortale;
Ti coglie orribile- ma giusta sorte,
A te sacerilega, - empia Vestale
Morte ed infamia. -

Popolo Infamia e morte.
Flamini Guai à chi intendere - voce d'amore
 Ardìa ne' claustrî - d'un Dio severo
 Che l'olocausto - del suo pensiero
 Sull'ara supplice - un giorno udì!

Amorzi e palpiti - e vita in core
 La Dea terribile - a la rejetta:
 Inesorabile - sia la vendetta
 E dica il popolo - un Dio puni!
 Sfidasti, o perfida - l'ira immortale;
 Ti coglie orribile - ma giusta sorte:
 A te sacrilega, - empia vestale
 Morte ed infamia: -

Pop. Infamia e morte.

(*Emilia è coverta di estremo pallore, stupido nè lo sguardo, che volge lungamente intorno*)

Emi. Ove tratta son io? - Perchè s'aduna
 Popol cotanto?.. Ah! sì, Decio ritorna
 Cinto di pompa trionfal?

Ves. Vaneggia!

Emi. (*aggirandosi per la scena, s'incontra in Giu. che piange dirot.*)

Giunia! (*riconoscend. dopo averla atten. osserv.*)

Piangi! e perchè? - Gli umidi rai
 Asciuga... È lieto questo dì!.. Non sai?
 Dal Campidoglio all'ara
 Ei verrà d'imeneo... pria che alle pugne
 Traesse, mel promise... I numi udranno
 Il nostro voto nuzial!

Giu. Che affanno!..

Emi. Ah! mira: gl'incensi già fumano intorno!
 Ascolta d'imene i grati concerti!

Giu. Amica infelice!.. orribile giorno!..

Il pianto mi vince... mi tronca gli accenti!...

- Emi.* Io corro all'altare... già Decio s'appressa!...
 Per troppo contento è l'anima oppressa!
Giu. La gioia in quel volto mi colma d'orrore!
 Non è sì funesto di morte il pallore!
Emi. La destra mi porgi... Ne avvinser gli Dei...
 Ah! stringimi al seno... mio sposo tu sei!..
Giu. Delirio tremendo!.. Immerger nel petto
 Mi sento un pugnale ad ogni suo detto!
Emi. Un riso de' numi, un sogno d'amore
 Sarà la mia vita, divisa con te!
Giu. No, più non sarebbe squarciatò il mio core,
 Se fosse quel marmo dischiuso per me!

(*Emilia, tutt'assorta nel suo vaneggiamento, con la gioja nel volto, col sorriso fra le labbra trovasi presso il sepolcro: romba l'ultimo tocco del bronzo funereo: ella si scuote, volge un guardo alla tomba, e mettendo un grido acutissimo, resta inorridita fra le braccia di Giunia.*)

SCENA IV.

Metello e detti.

- Met.* Che veggio!.. il bronzo lugubre
 Suonò la terza volta,
 E l'esecrata vittima
 Ancor non fu sepolta? (*sottovoce e rapida-
 Roma è in tumulto!.. Decio mente a Luc.*)
 S'avanza in armi.

- Luc.* Olà?
 Si compia il rito. (*ai Littori che traggono*
Giu. Emilia! *Emilia verso la tomba*)
Vestali Oh istante!..

- Emi.* Giunia!..

- Met. Fla.* Ya...
 Ya...

(*Emilia fugge un istante da' Littori e corre a
Emi. Giu. L'ultima volta stringimi, Giunia*)

L'ultima volta al seno...
Morir potessi, ahi misera,
Fra queste braccia almeno!

Talor, deh! vieni a gemere Verrò deserta a gemere
Del mio sepolcro accanto.. Del tuo sepolcro accanto...
Asperso del tuo pianto, Tutta la vita in pianto
Infame non sarà. L'amica tua vivrà!

Vestali Chi può frenar le lagrime
Ha di macigno il cor!..

Emi. Compagne, in me specchiatevi.
Per sempre addio... (*discende: il sepolcro è rinchiuso*)

Giu. Vestali Popolo Che orror!
(*odesi strepito d' armi, che sempre più si avvicina*)

Met. Odi! (*a Lucio*)

Vestali Che sia!..
Met. S' appressa
Il suon dell' armi... Orrida pugna io sorsi...
Dell' amico in difesa
Spento Publio cadea... furor di morte
Ne' detti e negli sguardi
Decio spirava... - Eccolo, ei giunge!

Giu. (Ah tardi...)

SCENA ULTIMA.

Decio con pochi seguaci, altri soldati e detti, quindi Licinio Murena, con Littori (dopo breve zuffa, i seguaci di Decio son respinti egli solo si avanza, gridando)

Dec. Emilia!.. Ov' è?

Giu. Vestali Sepolta.

Dec. (furioso a Metello) A me la rendi,
O trema!

Met. Folle!

Dec. Trema!

Lic. (sopraggiungendo) Io ti dichiaro

Met. Nemico della patria.

Io de' Celesti.

Dec. Ah! barbaro!..

(Come fuori di senno si avventa contro
Metello: Licinio si frappone, facendo scu-
do del suo petto al Sacerdoie. Decio, inor-
ridito, volge rapidamente il brando in sè
medesimo)

Si mora..

Lic. *Luc.* O Dei!

Giu. *Vestali* Che festi!..

Dec (trascinandosi verso la fossa di Emilia.)

Su quella tomba... io voglio almeno

Spirar quest' alma... già... fuggitiva...

T' aspetto... Emilia... di Stige... in riva...

La vita io lascio... ma... non... l'amor!!..

Met. e *Sac.* (spira)
Son vendicati gli Eterni appieno!

Luc. *Giu.* *Vestali*

Ahi! dì tremendo!..

Lic. Fui genitor!

(coprendosi il volto col manto)

FINE.



Roma 1904

76738

Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazio

Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fo